



# COMUNE DI MODENA

**N. 2/2021 Registro Ordini del Giorno**

## **ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA DEL 14/01/2021**

L'anno duemilaventuno in Modena il giorno quattordici del mese di gennaio ( 14/01/2021 ) alle ore 15:10, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell' art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in aula consiliare
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in videoconferenza
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in videoconferenza
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in videoconferenza
Carriero Vincenza	Presente in videoconferenza
Cirelli Alberto	Presente in videoconferenza
Connola Lucia	Presente in videoconferenza
De Maio Beatrice	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in videoconferenza
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare
Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza

Manicardi Stefano	Presente in videoconferenza
Moretti Barbara	Presente in videoconferenza
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in videoconferenza
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in videoconferenza
Tripi Ferdinando	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in videoconferenza

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in videoconferenza
Bortolamasi Andrea	Presente in videoconferenza
Bosi Andrea	Presente in aula consiliare
Cavazza Gianpietro	Presente in videoconferenza
Ferrari Ludovica Carla	Presente in videoconferenza
Filippi Alessandra	Assente
Lucà Anna Maria	Presente in videoconferenza
Pinelli Roberta	Presente in videoconferenza
Vandelli Anna Maria	Presente in videoconferenza

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune DI MATTEO MARIA.

Il Presidente POGGI FABIO pone in trattazione il seguente

### **ORDINE DEL GIORNO n. 2**

**ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, MANICARDI, CIRELLI, FORGHIERI, CARRIERO, CONNOLA, FRANCHINI, REGGIANI, BERGONZONI, LENZINI, FASANO GUADAGNINI, TRIPI DEL GRUPPO PD, PARISI DEL GRUPPO MODENA CIVICA, SCARPA, TRIANNI E STELLA DEL GRUPPO SINISTRA PER MODENA AVENTE AD OGGETTO: FEDERALISMO DEMANIALE, INVESTIRE SULLA VALORIZZAZIONE CULTURALE DI PALAZZO SOLMI NELL'OTTICA DI CREARE IN CENTRO STORICO UNA "CASA DELLA MODENESITÀ"**

Relatore: Presidente

Il PRESIDENTE cede la parola alla consigliera Venturelli per l'illustrazione dell'ordine del giorno prot. 160545 allegato al presente atto.

La consigliera VENTURELLI: "Premesso

che il Decreto Legislativo 28 maggio 2010 n. 85 in attuazione al cosiddetto Federalismo demaniale di cui all'articolo 19 della legge 42/2009 consente a: Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni, nell'ambito di specifici progetti di valorizzazione e secondo criteri di territorialità, sussidiarietà, adeguatezza, semplificazione e capacità finanziaria, correlazioni con competenze e funzioni e valorizzazione ambientale, di avanzare richiesta di attribuzione di beni immobili per il patrimonio statale.

Il Comune di Modena ha deciso di sfruttare l'opportunità del federalismo demaniale attivando le necessarie deliberazioni e atti nel corso delle ultime due Consiliature. Richiamate nello specifico, la deliberazione della Giunta Comunale n. 672 del 27 novembre 2018 "Richiesta di attribuzione di beni culturali appartenenti al Demanio dello Stato in attuazione dell'articolo 5 comma 5 del Decreto Legislativo 28 maggio 2010 n. 85, Federalismo demaniale, programmi di valorizzazione immobili, Palazzo Solmi, alloggi in Via Bonacorsa, area ex Colombofili, Chiesetta Ricci".

Considerato

che per la Chiesetta Ricci e l'ex Colombofili gli atti di passaggio con il Demanio sono stati già perfezionati;

che pertanto per la Chiesetta di Via Finzi si prevedono lavori di messa in sicurezza che garantiscano la conservazione dell'edificio ad oggi sprovvisto di copertura in attesa di un intervento di restauro completo, oltre a salvare il monumento secentesco considerato tra i più significativi del Risorgimento italiano ora in stato di totale abbandono, senza più neppure la copertura, il Comune ha proposto d'inserirlo nei percorsi di valorizzazione del patrimonio storico, culturale, religioso e architettonici cittadino.

All'ex Colombofili saranno effettuati interventi di recinzione in muratura su Viale Monte Kosica. Lo spazio interno può essere affidato in conduzione a soggetti dell'associazionismo ricreativo e sportivo, anche in questo caso recuperando un patrimonio in totale stato di abbandono.

Considerato inoltre che per quanto riguarda il complesso di Via Bonacorsa è prevista la valorizzazione culturale del bene realizzando, in accordo con l'Unimore, residenze universitarie per rispondere alla domanda, sempre crescente, di alloggi per studenti per le connesse attività formative, essendo il Palazzo, oggi in stato di totale abbandono, ma collocato in adiacenza a funzioni universitarie.

L'intervento concordato con l'Ateneo, rispondente alla crescente attrattività della nostra università, si pone l'obiettivo di potenziare la vocazione universitaria della città.

Per quanto, invece, riguarda il programma di valorizzazione di Palazzo Solmi, si prevede una forte connotazione pubblica del bene come possibile luogo ove svolgere attività culturali rivolte al pubblico, nonché il potenziamento dell'offerta di spazi culturali per la città, coinvolgendo le realtà legate al mondo della cultura, anche con riferimento alla storia del territorio.

La richiesta di attribuzione riguarda una parte del complesso dell'edificio, costituita da alcuni locali, in passato già acquisiti dalla Soprintendenza, con la finalità di completare l'opera di restauro del Palazzo avviata dalla Soprintendenza stessa, ma mai completata, con conseguente stato di abbandono del cantiere.

La posizione di Palazzo Solmi è strategica dal punto di vista culturale, di promozione del centro storico, perciò, la salvaguardia di questo patrimonio ha una valenza e una ricaduta d'interesse pubblico anche per la sua storia passata. Palazzo Solmi è stato luogo di cultura e aggregazione. Il Palazzo, infatti, fu costruito nel Cinquecento e al primo piano ospitava anche l'ex Cinema Ambra e la ex Sala da Biliardo.

Il salone ospitò la sala da ballo per l'Azzurra, una delle vecchie balere presenti in città.

Inoltre, verso la fine dell'Ottocento, il Palazzo ospitò i discorsi di Sandrone e il suo balcone fu, per diversi anni, il normale aringo della maschera modenese della famiglia Pavironica.

Il Palazzo era in grado di accogliere un pubblico di 300 persone e ospitò, prevalentemente, commedie e farse, tra cui rappresentazioni di Carlo Goldoni.

La chiusura avvenne circa 40 anni fa in concomitanza con l'ex Cinema Ambra e la Sala biliardo, segnando per Modena la fine di un'epoca.

Valutate positivamente le azioni intraprese dall'Amministrazione comunale per acquisire al patrimonio dell'ente, a titolo non oneroso i beni culturali appartenenti al Demanio dello Stato.

Condiviso che favorire la massima valorizzazione funzionale del patrimonio pubblico all'insegna della rigenerazione urbana a vantaggio diretto e indiretto della collettività territoriale rappresentata, è una priorità per migliorare la qualità della città, dei suoi servizi e inoltre per garantire una maggiore sicurezza nei centri abitati e che la destinazione dell'immobile è coerente con le istanze strategiche provenienti dalla città e recepite negli indirizzi di Governo 2019-2024 votati dal Consiglio comunale.

Tutto ciò premesso

s'invita il Sindaco e la Giunta a proseguire quanto già deliberato in Consiglio comunale e ad attuare il percorso di valorizzazione di Palazzo Solmi e degli altri immobili previsti dal Federalismo Demaniale;

allegare la proposta di valorizzazione culturale dell'immobile alla storia della città e del centro storico, individuando anche una connotazione di servizio e ampliamento dell'offerta culturale cittadina, nonché eventuali funzioni pubbliche coerenti con lo sviluppo di tali attività culturali legate alla modenese e alle tradizioni popolari proprie della nostra città, a operare in tal senso per realizzare un centro culturale con la presenza di associazioni interessate a realizzare la Casa culturale della modenese e a coinvolgere, in questo percorso, la rete culturale modenese, la società civile e quanti guardano con favore ad una rigenerazione di un immobile del centro storico quale luogo di fruizione e divulgazione della cultura cittadina. Grazie".

La consigliera ROSSINI: "Queste mozioni che non si sa bene dove vogliono andare a parare, non le capiamo, nel senso che non comprendiamo quale sia il progetto di valorizzazione culturale, tutto generico, quindi, già questo non permette alla Minoranza di capire che cosa vogliamo fare, quindi, automaticamente, non possiamo percorrere l'indirizzo di questa mozione, non lo capiamo.

Tra l'altro, nel considerato inoltre che, è già previsto che il programma di valorizzazione di Palazzo Solmi prevede una forte connotazione pubblica del bene come luogo per svolgere attività culturali, quindi, evidentemente, la Giunta ha già deciso la destinazione di Palazzo Solmi e noi siamo qua per fare un momento celebrativo dell'attività della Giunta, quindi, come Opposizione dico: "Il momento celebrativo ve lo fate da soli e noi ci sfiliamo" , nel senso che per quanto ci

riguarda non è assolutamente percorribile, a meno che non entriamo un po' più nello specifico e capiamo meglio che cosa sono le attività culturali legate alla modenese che non si capisce, tutta una cosa molto generica, quindi o entriamo nel dettaglio, ma la mozione, di per sé, non ci entra, oppure è chiaro che se noi dobbiamo celebrare l'operato della Giunta, per quanto riguarda la destinazione di questi beni, teniamo conto che su questa delibera avevamo votato a favore, perché, ovviamente, era una delibera, quella che era stata votata, per quanto riguarda il federalismo demaniale, come Gruppo avevamo votato a favore, per quanto riguarda queste due strutture, questi due beni, però, una mozione così generica non possiamo nemmeno prenderla in considerazione, quindi, proprio per questa ragione il voto del Gruppo Fratelli d'Italia Popolo della Famiglia sarà contrario. Grazie".

La consigliera PARISI: "Ritengo la rigenerazione urbana e con esso il recupero del patrimonio pubblico uno degli obiettivi principali della nostra Amministrazione. In quest'ottica si devono leggere e apprezzare gli sforzi fatti dal Comune per sfruttare al meglio le opportunità del Federalismo demaniale. Tanti passi in avanti sono stati fatti, ma adesso occorre accelerare per portare a compimento il lungo iter intrapreso già nella scorsa Consiliatura ed è ancora più importante farlo oggi parlando, appunto, di Palazzo Solmi, nel momento in cui, per cause contingenti il mondo della cultura sta vivendo una crisi economica senza precedenti negli ultimi 10 anni.

Proprio perché questa crisi non si trasformi in un totale oblio di un settore fondamentale è indispensabile che il Comune riaffermi la centralità della funzione culturale e questo lo si può fare oggi anche attraverso la valorizzazione di Palazzo Solmi, quel palazzo storico, affinché torni al più presto ad essere luogo di cultura, in accordo con la sua storia, con le sue origini e con la storia di una città e di una comunità e attraverso il coinvolgimento delle tante associazioni che in questa storia si sono fatte portavoce.

Leggo in quest'odg la riaffermazione di un valore del tessuto edilizio storico anche come espressione di una proprietà identità locale e il proseguire dell'intento di dare alla città non solo un aspetto nuovo e competitivo rilanciandone l'immagine territoriale a livello estetico, ma dando un nuovo respiro dal punto di vista culturale, economico e sociale e chiaramente con attenzione agli aspetti ambientali.

Ovviamente un discorso molto simile si potrebbe fare anche per il complesso di Via Bonacorsa e anche in questo caso invitiamo ad accelerare, per quanto possibile, la valorizzazione per completare un intervento che nel complesso darebbe realmente nuova luce e nuovo vigore al centro storico della nostra città. Per questi motivi e in coerenza con gli indirizzi di Governo, Modena Civica esprime parere favorevole all'odg in oggetto. Grazie".

La consigliera MANENTI: "Allora, quest'odg ci dà l'opportunità di parlare di cose che ci premono, di rigenerazione urbana e anche di cultura. Come sappiamo il tema della cultura lo abbiamo abbastanza trascurato in questo primo anno e mezzo di mandato, però, ci sono una serie di problemi che vorrei cercare di sintetizzare, ma di far emergere. Dunque, c'è un problema banalissimo di agenda, quest'ordine del giorno è stato presentato in giugno ed è, in qualche modo, superato già dalla delibera che la Giunta ha fatto il primo di dicembre, nel senso che in realtà quello che auspica l'ordine del giorno in gran parte è stato già fatto, almeno sulla carta è deciso.

Poi, appunto, c'è una modalità che deriva anche dalle competenze, quindi, non è una modalità – come dire? – truffaldina, è una modalità precisa, da un certo punto di vista, per cui, noi Consiglieri, se non fosse per quest'ordine del giorno, non ci troveremmo nemmeno a parlare, appunto, di luoghi della cultura della città, perché le decisioni su queste cose vengono prese altrove. In particolare, questa delibera di Giunta, se ho capito bene, è una delibera che la Giunta ha

approvato ex post, cioè il Sindaco un accordo lo aveva già fatto, sto parlando di Palazzo Solmi, perché è fuori discussione l'opportunità della demanializzazione, abbiamo votato a favore anche noi ed è fuori discussione la tutela e la valorizzazione della Chiesetta Ricci e, come abbiamo, in modo più articolato, però, già stabilito, degli alloggi con servizi per studenti in Via Bonacorsa, sto parlando di Palazzo Solmi, in Palazzo Solmi, quello che si era detto, qui finisco il discorso metodo, non va bene, è frustrante, non dico che non va bene, è frustrante perché, appunto, la Giunta avvalle una decisione, un accordo, preso già dal Sindaco, quindi immagino che non abbiano potuto parlare ampiamente nemmeno loro, noi non ne possiamo parlare se non incidentalmente in questo dibattito e nel frattempo si continuano a rischiare il perpetuare degli errori mostruosi, cioè, per la cultura a Modena partiamo dal contenitore, non dal contenuto, non dalla funzione, non da dove andiamo a parare. Questa città, purtroppo, una politica culturale, anche gli istituti culturali, non ce l'ha, ha una specie retaggio glorioso, importantissimo che sembra quasi un peso per l'Amministrazione, qua non c'è disegno e rischiamo, con Palazzo Solmi di fare lo stesso tipo di errore.

Abbiamo un Palazzo, sì c'è stato Sandrone, un bel Palazzo ubicato molto bene, c'è una minima tradizione di utilizzo della società del Sandrone, perfetto, che cosa ci mettiamo dentro? La Società del Sandrone con l'ingombrante baracche e burattini. Questo non è un discorso culturale e voglio essere molto chiara, non perché le baracche e i burattini non siano oggetto culturale, ma perché non è così che si tratta la cultura.

Il concetto di modeneseità non esiste. Contesto questo, ho trovato l'unica definizione di modeneseità, l'ho trovata fatta dal fotografo Zagaglia che dice che la modeneseità è un soffio d'aria leggera che attraversa la città sulla nota del dialetto geminiano. Non mi riconosco in questa definizione, da cittadina nata a Modena, operatore culturale della città, questa non è la modeneseità, se la modeneseità è questo, allora non chiamiamola cultura, non c'entra la destinazione culturale, è un cambiamento di prospettiva, voglio dire, si fanno tante cose in questa città, fate quello che volete, io questo discorso non lo posso accettare.

Torno a dire: ma perché? Come vengono fatte? Si sentono gli operatori? C'è una strategia o c'è un'occasionalità estrema? Abbiamo contenitori e abbiamo un'istanza, facciamo un contenuto. L'Emilia Romagna è piena di piccoli musei che hanno raccolte di burattini, è piena, non credo che ci sia folla di turisti o di cittadini per vedere queste cose, quindi, quest'operazione non può essere giustificata da quello e al di là, metteremo un discorso molto più ampio, però, la cultura popolare, la cultura materiale va maneggiata con estrema cura, da parte di chi lo sa fare. Cioè, quando lavoravo al Museo della Figurina sono andata a vedere il Museo della Cultura Popolare Prussiana si chiamava allora, questi tenevano in Museo i (*Parola/frase non comprensibile*) delle torte fatti a mano, considerati un oggetto culturale e io sono d'accordo, quindi non ho nulla nei confronti di baracche e burattini, però non è così che si gestisce una linea dei patrimoni, anche dei privati di una città, questa non è cultura perché non la sappiamo capire come cultura, non perché non lo sia come oggetti. Quindi, noi siamo sostenitori del valorizzare le raccolte locali, lo abbiamo scritto nel nostro programma elettorale, di valorizzare quello che c'è, ma, sinceramente, questo non è il modo. Grazie".

La consigliera AIME: "La mozione che viene proposta è di grande rilievo in quanto rappresenta, finalmente, l'avviarsi a conclusione di un processo per l'acquisizione e il recupero di uno dei palazzi più significativi del centro storico e direi anche dei più ampi, in quanto si affaccia su ben 4 vie. Proprio in virtù della sua importanza e ampiezza le funzioni che saranno destinate a quello spazio rivestono un forte valore collettivo e significativo per tutti i cittadini di Modena. Vale la pena ricordare che quando s'iniziò a parlare o a riparlare, meglio, dell'acquisizione di quel bene che era in capo al Demanio e sulla cui cessione si era impegnato il Comune di Modena, la prima ipotesi che venne ventilata fu quella di portare degli uffici comunali. Riportare funzioni pubbliche in centro, sgravarsi di affitti è da sempre uno dei punti fondanti anche della visione di città dei Verdi e l'ipotesi trovava il nostro pieno sostegno, ma oltretutto pareva molto credibile in virtù della delibera di Giunta n. 67 del 2018, quindi di poco tempo fa, che recitava: "La valorizzazione di

Palazzo Solmi avverrà attraverso il recupero degli spazi da destinarsi ad uffici pubblici, all'interno di un quadro di razionalizzazione delle sedi, con l'obiettivo della riduzione degli affitti passivi sostenuti dall'Ente, oltre all'obiettivo del potenziamento dell'offerta di spazi culturali".

A distanza di soli 2 anni – adesso siamo a quasi 3, siamo nel 2021 – tutto appare cambiato, tanto che nella delibera di Giunta del primo dicembre 2020 gli uffici scompaiono e appare, come sotto lo stimolo di un'urgenza per noi difficile da condividere, uno spazio già riservato al Museo Permanente del Burattino, ma la delibera dichiarava anche che, cito, virgolettato: "Altri spazi dell'immobile verranno destinati a programmi di attività realizzati da associazioni culturali, volte alla realizzazione della cultura e delle tradizioni locali, realizzando, in tal modo, una sorta di Casa della modeneseità", e a quest'idea, pare ricollegarsi, anzi, si ricollega la mozione odierna che intende legare la proposta di valorizzazione culturale dell'immobile alla storia della città e del centro storico, ma noi, però, non ci riconosciamo in un progetto che vuole unicamente promuovere "attività culturali" legate alla modeneseità e alle tradizioni popolari proprie della nostra città, perché noi non ci siamo confrontati a fondo su cosa s'intende con questa frase, allora, sono forse modeneseità: Marco Uccellini, Giovanni Maria Bononcini?

Sono modeneseità il Canto Lirico di Mirella Freni e di Luciano Pavarotti? Sono modeneseità i musicisti rock dagli anni 1960 ad oggi? Ma soprattutto, ad oggi, non possono forse, invece, diventare modeneseità, stili di vita e di lavoro? Allora, nell'anno uno, quello che io chiamo l'anno uno, cioè il primo, nell'era post Covid, anzi, nell'era Covid, l'anno uno dell'era Covid che ha cambiato e sta cambiando i paradigmi del vivere comune, occorre più che mai uno spazio da destinare a nuove funzioni, capaci di rendere il centro storico meno museale e più vitale, non solo con la movida del dopo lavoro o del sabato pomeriggio, ma attraverso persone che ci lavorano, persone di varie età, con bisogni diversi, capaci, nel fragile e affascinante centro della città, di avviare una frequentazione, di portare anche i propri soldi, i propri acquisti, di consumare, di comprare anche dai commercianti che sono in centro storico, di aumentare la clientela del centro storico, io mi chiedo e vi chiedo: questi tempi non stanno forse costruendo nuove memorie assieme a nuovi bisogni e desideri? Quanto è lontano per noi, oggi, come tempo e come mentalità, quel 1988 che è l'anno in cui il Comune alienava al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali una vasta porzione di quell'immobile che a quel tempo era di proprietà comunale, quindi, non aveva il valore che ha adesso? È partendo da questi dubbi, dall'implicito invito a dividerli e al contempo all'importanza dell'acquisizione di un bene di tale importanza e di tale valore storico che nasce il nostro voto di astensione. Grazie".

La consigliera GUADAGNINI: "Allora, guardate, metto da parte un po' delle cose che avevo preparato, forse le riprenderò alla fine, perché il dibattito penso che sia ancora una volta molto interessante, riprendiamo anche un po' quello che si diceva prima a proposito del nostro ruolo e credo, a questo punto, anche che quello che stiamo facendo e dicendo dimostrino, in realtà, non soltanto l'interesse e non soltanto il fatto che, forse, almeno a mio giudizio, non è proprio vero che non parliamo molto di cultura, non ne parliamo abbastanza, per me non ne parliamo mai abbastanza, ma, insomma, in questo periodo abbiamo affrontato diverse volte, anche con ordini del giorno, per fortuna, presentati, appunto, anche dalla Maggioranza, presentati a giugno, i tempi sono importanti, poi li vedremo, appunto temi di questo tipo. È segno che sta a cuore – il dibattito intendo – ai Consiglieri e alle Consigliere, quindi fa molto piacere.

Allora, provo – per quello che posso, per quello che conosco, poi, magari qualcun altro, anche, intervorrà – a mettere a fuoco alcuni punti: uno è quello dei tempi, si diceva prima, l'ordine del giorno, appunto, di giugno, rispetto alla delibera di cui si parlava. La richiesta, da parte del Demanio, cioè dell'appropriazione del Comune, presuppone un progetto culturale, quindi, sono interessanti, in effetti, anche le cose che sono state dette, i progetti vecchi per cui gli studi anche che sono stati fatti per, ad esempio, spostare alcune funzioni in quel Palazzo che, però, anche dopo un po' di studio si è visto che non erano corrispondenti anche alla richiesta, da parte del Demanio, per avere questo bene.

Ricordo – perché non è ancora emerso nel dibattito, ma sicuramente è alla memoria di molti di noi – le condizioni difficili di quel Palazzo, lo ricordo perché una proprietà così importante, all'interno di una direttrice che attraversa il nostro centro, in particolare quella Via Emilia che è così molto frequentata, ha bisogno di una cura, com'è stato detto da molti di voi, quindi, condivido quest'interesse se questa precisazione, per quanto ci è possibile. Ora io credo che in questo caso il Comune faccia una cosa che va esattamente nella direzione opposta, era quella che veniva richiamata poco fa, cioè, dell'abbandonare un luogo, ma riprendere un luogo, perché, ricordo, appunto, dicevo: "Quel luogo, duole dirlo, ma qualche difficoltà ce l'ha, dovuta anche alla frammentazione delle proprietà". È un oggetto di cronaca di qualche tempo fa che ho vissuto in prima persona di difficoltà precise all'interno di quello spazio, che molti di voi ricorderanno. È nostra convinzione e convinzione, immagino, da parte di tanti altri, che i luoghi possano essere protetti attraverso anche quello che viene fatto dalla comunità, dalla socialità intera e che questi luoghi che hanno, all'loro interno, funzioni miste, siano abitazioni, proprietà frammentate e tutto quello che conosciamo e che ricordiamo dalla cronaca, abbiano bisogno ancora di maggiore attenzione.

Ora, possiamo poi avere opinioni diverse sul tipo – questa era una parte – di progetto. Pensiamo che al di là del nome che, mi rendo conto, possa suscitare qualche perplessità a proposito del concetto di modenestà, infatti, si dice: "Una sorta di", si vuole attenuare un po' questo termine utilizzato, capisco, comprendo che possa suonare particolare, ma voglio dire una cosa, per quello che si vuole proporre e che voglio sottolineare, abbastanza chiara, quello che già si sottolineava prima: la cultura popolare diffusa, la cultura popolare che possa incrociare – vado a concludere, ho sentito il suono, perdonatemi – non soltanto le diverse generazioni, ma anche i diversi abitanti di questa città, quindi anche i modenesi d'acquisizione che sì, è vero, io credo guardino ad alcune di queste tradizioni con interesse, quindi, non mi scandalizza il termine scelto e la possibilità che questo sia un luogo di questo tipo, m'interessa molto che sia all'interno del Comune, che sia la proprietà, che ci si rimetta testa e mani, m'interessa molto perché davvero quegli spazi, visti poco tempo fa, non quelli esattamente, qua quelli del contorno, hanno bisogno, credo, davvero, della nostra cura e penso anche che questo, contrariamente a quello che si diceva – ma è chiaro, insomma, le visioni diverse ci stanno nella discussione – sia, invece, un rafforzare il nostro impegno come Consigliere e Consiglieri comunali, proprio perché, ribadisco, l'ordine del giorno precedente intende mettere l'attenzione su questo e sugli altri luoghi citati, che abbiamo, appunto, già votato e presuppone, appunto, questo progetto. Non ho letto quello che avevo preparato, ma non importa, meglio così, perché invece il dibattito è stato molto più proficuo in questo modo e di questo vi ringrazio davvero".

Il consigliere FORGHIERI: "Nel giorno in cui nella discussione dell'ordine del giorno precedente ho sentito la Lega attenta a intercettare gli studenti stranieri, posso aver titolo io per intervenire sul concetto di modenestà, ormai i ruoli s'invertono. Battuta a parte, quale firmatario di quest'ordine del giorno e stimolato anche dai commenti, dalle considerazioni che hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, mi sentivo di fare questa riflessione: correttamente è stato detto che questo concetto deve essere dinamico, deve essere in evoluzione e credo che la tradizione e la storia di questa città lo dimostri. Credo che siamo nelle condizioni di poterci permettere di scrivere una parola di questo tipo, di utilizzare questo termine proprio perché veniamo da una storia che non si è di certo chiusa in se stessa e ha dimostrato sempre una certa fluidità nell'intercettare ciò che veniva dall'esterno.

Questo, per dire che con quella parola teniamo dentro sicuramente, come ricordava la collega Guadagnini, un pezzo e facciamo riferimento sicuramente a un pezzo di mondo che con quella parola si riconosce e certamente non è un pezzo di mondo che ha difficoltà ad intercettare anche le novità e a vedere tutto questo come motivo di chiusura. La modenestà di ieri, di oggi e di domani è sicuramente un concetto aperto e credo che proprio per questo, per la tradizione di questa città, possiamo permetterci di utilizzare questo termine. La modenestà è un concetto ampio e lo



dimostreremo. Oggi, si parte da una tipologia, si dà attenzione a un certo tipo di cultura, ma questo non pregiudica, con l'ordine del giorno che votiamo oggi, altri ragionamenti per il futuro, non vogliamo essere escludenti in questo senso. Concedetemi la battuta, proprio perché siamo talmente sicuri che non siamo escludenti, possiamo permetterci di dire "modenesità" e visto che quest'anno non lo sentiamo dire nello sproloquio, ce lo diciamo oggi: Tgniv strech a la piopa".

Il consigliere BERTOLDI: "Non mi scandalizzo per l'utilizzo della parola "modenesità", che chiaramente si è interpretata in vari modi, che però si può anche qualificare come identità di una gente, della gente che abita in questa città, che probabilmente ha le sue caratteristiche, le sue tradizioni e la sua cultura. Quello che mi lascia molto perplesso è il progetto, almeno per com'è stato dichiarato e com'è stato descritto, che mi sembra molto poco chiaro, e mi dà quasi l'impressione di essere un progetto un po' arrangiato. Si cerca di trovare una funzione, un luogo che dal punto di vista storico e anche architettonico, è sicuramente molto interessante, tanto più che anche noi, qui, avevamo votato a favore della sua acquisizione. Sembra che si è voluto trovare per forza qualcosa da metterci dentro perché in realtà non si sa bene cosa fare. Restiamo molto dubbiosi su quest'ordine del giorno sia per la mancanza di chiarezza sia perché sembra che non ci sia un progetto proprio così definitivo, così chiaro. Restiamo abbastanza perplessi. Grazie".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, il sotto riportato ordine del giorno, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 16: i consiglieri Carpentieri, Carriero, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Contrari 11: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro, Silingardi

Astenuti 1: la consigliera Aime

Risultano assenti i consiglieri Bergonzoni, Cirelli, Connola, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto con firma digitale

Il Presidente  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA



**Comune di Modena**

**Consiglio Comunale**

**Gruppi Consiliari**

**Partito Democratico, Sinistra per Modena e Modena Civica**

**PROTOCOLLO GENERALE n° 160545 del 26/06/2020 (P.E.C.)**

Modena 26 giugno 2020

Al Presidente del Consiglio  
comunale

Al Sindaco

### **ORDINE DEL GIORNO**

**Oggetto: Federalismo Demaniale, investire sulla valorizzazione culturale di Palazzo Solmi nell'ottica di creare in centro storico una "Casa della modeneseità"**

**Premesso che:**

- Il d.lgs. 28 maggio 2010, n. 85, in attuazione del cd. "Federalismo demaniale" di cui all'art. 19 della legge n. 42/2009, consente a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, nell'ambito di specifici progetti di valorizzazione, secondo criteri di territorialità, sussidiarietà, adeguatezza, semplificazione, capacità finanziaria, correlazione con competenze e funzioni, e valorizzazione ambientale, di avanzare richiesta di attribuzione di beni immobili del patrimonio statale;
- il Comune di Modena ha deciso di sfruttare le opportunità del federalismo demaniale, attivando le necessarie deliberazioni e atti nel corso delle ultime due consiliature;

**Richiamate nello specifico:**

- la deliberazione della Giunta Comunale n. 672 del 27/11/2018 "Richiesta di attribuzione di beni culturali appartenenti al demanio dello stato in attuazione dell'art. 5, comma 5, del d.lgs. 28 maggio 2010 n. 85; Federalismo demaniale - programmi di

valorizzazione immobili; Palazzo Solmi; alloggi via Bonacorsa area ex Colombofila; Chiesetta Ricci;

- la deliberazione del Consiglio Comunale n. 77 del 17/1/2019 Prot. Gen: 2019 / 291060  
- PA – acquisizione beni culturali appartenenti al demanio dello Stato in attuazione dell'art.5, comma 5, del d.gs 28 maggio n.85". Federalismo demaniale- accordi di valorizzazione "immobili Palazzo Solmi", "alloggi via Bonacorsa", "area ex colombofili" e "chiesetta Ricci";

### **Considerato che:**

- per la chiesetta Ricci e l'ex colombofila gli atti di passaggio con il Demanio sono stati già perfezionati e che pertanto:

- per la Chiesetta di via Finzi si prevedono lavori di messa in sicurezza che garantiscano la conservazione dell'edificio, ad oggi sprovvisto di copertura, in attesa di un intervento di restauro completo. Oltre a salvare il monumento settecentesco, considerato tra i più significativi del Risorgimento italiano ora in stato di totale abbandono senza più neppure la copertura, il Comune ha proposto di inserirlo nei percorsi di valorizzazione del patrimonio storico, culturale, religioso e architettonico cittadino;
- all'ex colombofila saranno effettuati interventi sulla recinzione in muratura su viale Monte Kosika. Lo spazio interno può essere affidato in conduzione a soggetti dell'associazionismo ricreativo e sportivo anche in questo caso recuperando un patrimonio in totale stato di abbandono;

### **Considerato inoltre che:**

- per quanto riguarda il complesso di Via Bonacorsa, è prevista la valorizzazione culturale del bene realizzando - in accordo con l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia - residenze universitarie per rispondere alla domanda, sempre crescente, di alloggi per studenti e per le connesse attività formative, essendo il palazzo oggi in stato di totale abbandono ma collocato in adiacenza a funzioni universitarie;

- l'intervento concordato con l'Ateneo, rispondendo alla crescente attrattività della nostra Università, si pone l'obiettivo di potenziare la vocazione universitaria della città;

- per quanto riguarda il programma di valorizzazione di Palazzo Solmi, si prevede una forte connotazione pubblica del bene come possibile luogo ove svolgere attività culturali rivolte al pubblico nonché il potenziamento dell'offerta di spazi culturali per la città,

coinvolgendo le realtà legate al mondo della cultura, anche con riferimento alla storia del territorio;

- la richiesta di attribuzione riguarda una parte del complesso dell'edificio costituita da alcuni locali in passato già acquisiti dalla Soprintendenza, con la finalità di completare l'opera di restauro del palazzo avviata dalla Soprintendenza stessa ma mai completata, con conseguente stato di abbandono del cantiere;

- l'obiettivo primario è il completamento delle opere di restauro già avviate in passato con l'intento di salvaguardare gli aspetti di ricomposizione proprietaria e tipologica dell'immobile e la valorizzazione - in ossequio alle finalità di cui all'art. 1, c. 2 e art. 2, c.4 del d.lgs n.85/2010 - di un bene dall'importante significato culturale per la città;

- la posizione di Palazzo Solmi è strategica dal punto di vista culturale e di promozione del centro storico, perciò la salvaguardia di questo patrimonio ha una valenza e una ricaduta di interesse pubblico, anche per la sua storia passata;

- Palazzo Solmi è stato un luogo di cultura e aggregazione. Il palazzo, infatti, fu costruito nel cinquecento e al primo piano ospitava anche l'ex cinema Ambra e la ex sala da biliardo. Il salone ospitò la sala da ballo Perla Azzurra, una delle vecchie balere presenti in città. Inoltre, verso la fine dell'800 il Palazzo ospitò i discorsi di Sandrone e il suo balcone fu, per diversi anni, il normale arengo della maschera modenese della Famiglia Pavironica. Il Palazzo era in grado di accogliere un pubblico di trecento persone, ospitò prevalentemente commedie e farse, tra cui rappresentazioni di Carlo Goldoni. La chiusura avvenne circa 40 anni fa in concomitanza con l'ex Cinema Ambra e la sala biliardo, segnando per Modena la fine di un'epoca;

### **Valutate positivamente:**

- le azioni intraprese dall'Amministrazione comunale per acquisire al patrimonio dell'Ente a titolo non oneroso beni culturali appartenenti al Demanio dello Stato in attuazione dell'art. 5, comma 5, del d.lgs. 28 maggio 2010 n. 85; federalismo demaniale;

### **Condiviso che:**

- favorire la massima valorizzazione funzionale del patrimonio pubblico all'insegna della rigenerazione urbana - a vantaggio diretto o indiretto della collettività territoriale rappresentata - è una priorità per migliorare la qualità della città, dei suoi servizi e, inoltre, per garantire una maggiore sicurezza nei centri abitati,

- la destinazione dell'immobile è coerente con le istanze strategiche provenienti dalla città e recepite negli Indirizzi di Governo 2019-2024 votati dal Consiglio Comunale;

**Tutto ciò premesso:**

**Ribadisce:**

- l'impegno dell'Amministrazione comunale nel voler valorizzare e rifunzionalizzare attraverso progetti specifici i già citati Palazzo Bonacorsa e Solmi, la chiesetta Ricci e l'ex Colombofili;

**conferma:**

- l'obiettivo politico dell'Amministrazione di arrivare ad una prima attuazione concreta dei programmi di valorizzazione nella consiliatura in essere;

**Invita il Sindaco e la Giunta:**

- a proseguire quanto già deliberato in Consiglio comunale e ad attuare il percorso di valorizzazione di Palazzo Solmi e degli altri immobili previsti dal federalismo demaniale;

- a legare la proposta di valorizzazione culturale dell'immobile alla storia della città e del centro storico, individuando anche una connotazione di servizio e ampliamento dell'offerta culturale cittadina, nonché eventuali funzioni pubbliche coerenti con lo sviluppo di tali attività culturali legate alla modeneseità e alle tradizioni popolari proprie della nostra città;

- a operare in tal senso per realizzare un centro culturale con la presenza di associazioni interessate a realizzare la casa culturale della modeneseità, tra le quali, ad esempio, la Società del Sandrone, storico riferimento culturale della città;

- a coinvolgere in questo percorso la rete culturale modenese, la società civile e quanti guardano con favore ad una rigenerazione di un immobile del centro storico quale luogo di fruizione e divulgazione della cultura cittadina.

Federica Venturelli

Katia Parisi

Camilla Scarpa

Stefano Manicardi

Alberto Cirelli

Marco Forghieri

Enza Carriero

Lucia Connola

Ilaria Franchini

Vittorio Reggiani

Mara Bergonzoni

Diego Lenzini

Tommaso Fasano

Irene Guadagnini

Ferdinando Tripi

Federico Trianni

Walter Stella



**COMUNE DI MODENA**

## **ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE**

**Deliberazione di Giunta n. 2 del 14/01/2021**

**OGGETTO : ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI, MANICARDI, CIRELLI, FORGHIERI, CARRIERO, CONNOLA, FRANCHINI, REGGIANI, BERGONZONI, LENZINI, FASANO GUADAGNINI, TRIPI DEL GRUPPO PD, PARISI DEL GRUPPO MODENA CIVICA, SCARPA, TRIANNI E STELLA DEL GRUPPO SINISTRA PER MODENA AVENTE AD OGGETTO: FEDERALISMO DEMANIALE, INVESTIRE SULLA VALORIZZAZIONE CULTURALE DI PALAZZO SOLMI NELL'OTTICA DI CREARE IN CENTRO STORICO UNA "CASA DELLA MODENESITÀ"**

La presente Deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi a decorrere dal 10/02/2021 ed è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 3, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL. dal 21/02/2021

Modena li, 26/02/2021

**II SEGRETARIO GENERALE  
(DI MATTEO MARIA)  
con firma digitale**





**COMUNE DI MODENA**